

Legislatura breve?

La Camera sorta dalle elezioni del 15 maggio non si è ancora convocata, e già da diverse parti si azzardano previsioni e profezie sulla sua longevità. Ancora i gruppi politici non hanno presa una posizione precisa — e anzi è difficile fissare lo sguardo a fondo nella ingarbugliata situazione di questi giorni, fra tanto clamore di discussioni e di contrasti — ma già qualcuno, e non degli ultimi, prevede una vita breve e agitata della rinnovata Assemblea Nazionale.

L'on. Turati, nell'ultimo numero della *Critica Sociale*, fa delle previsioni tetre.

« Montecitorio — egli dice — ospiterà un cadavere. Giammai le urne meritarono, come queste, di chiamarsi così. I voti che vi si depongono sono cenere ed ossa ».

Il suo respiro non può essere che di qualche mese. La Corona potrebbe per la sua dignità, risparmiarci il consueto messaggio. Fin d'ora gli elettori sono virtualmente convocati ai nuovi comizi. La serie delle legislature avrà una lacuna. Dalla XXV alla XXVII non vi sarà che un cerimoniale: la constatazione del nato morto ».

Non sappiamo veramente su che cosa di preciso siano basate impressioni così pessimiste e fino a qual punto possano essere attendibili.

Certo che non possiamo nasconderci che la presente Camera, sorta sulle fondamenta dei blocchi, è sorta sopra un formidabile equivoco. Anziché dare al Governo una compatta e fedele maggioranza, essa conterrà nel suo seno gli elementi più eterogenei, con una grossa falange di nuovi eletti audaci e combattivi.

Ritornerà la morte gora dei compromessi, delle manovre, delle insincerità parlamentari — condizione assoluta per la vita tranquilla di un governo monarchico e di una Camera prona? O non vi sarà invece vento di fronda e flutto impetuoso di nuove, più gagliarde correnti?

E' quello che si vedrà fin dagli inizi, dai primi atti concreti della nuova legislatura. E sarà ciò che deciderà della vitalità e della lunghezza di questa Camera sorta in così travaglioso momento.

Non illudiamoci. Perché come è probabile che dalle prime sedute essa si dimostri agitata e convulsa e difficile a funzionare, è altrettanto da prevedersi che i vari gruppi e soprattutto i vari deputati — per non cader troppo presto — trovino i termini conciliativi e la linea di condotta per assicurare il suo regolare funzionamento.

Non diamo soverchia importanza alle previsioni avventate. Esse hanno soprattutto un valore personale e soggettivo. Ma esaminiamo con occhio sereno i fatti, quando avvengono, e solo da essi traggiamo le opportune considerazioni.

E poiché l'esperienza ce ne dà il diritto, ancora una volta affermiamo che al di sopra della caducità della Camera e delle sue vicende, il rinnovamento civile d'Italia non potrà raggiungersi che con la fine di queste istituzioni deleterie e con l'avvento della nostra repubblica.

I FASCISTI E LA SEDUTA REALE

In una intervista concessa ad un giornale romano, Benito Mussolini, capo riconosciuto e autorevole del nuovo gruppo parlamentare fascista, ha esplicitamente dichiarato che i deputati a questo aderenti non parteciperanno alla seduta reale della Camera. Ed ha giustificato questo atteggiamento col carattere tendenzialmente repubblicano che il fascismo, fin dal suo nascere, ha assunto.

E poiché qualcuno, anche fra gli stessi deputati fascisti, si è addimosttrato alquanto sorpreso di questa decisione Mussolini è ritornato ampiamente sull'argomento in alcuni articoli del suo giornale, per spiegare come non ci debba essere meraviglia alcuna se il fascismo — che dalle sue prime radunate, e attraverso il lavoro incessante degli ultimi tempi, fino ai recenti congressi dei suoi organizzati, si è palesato come un movimento assolutamente agnostico di fronte al problema monarchico e anzi con tendenza, sia pur lieve, verso il repubblicanesimo — si mantiene estraneo da una manifestazione che è di puro e semplice realismo dinastico.

Dice testualmente Benito Mussolini in un suo articolo:

« Nei postulati fondamentali del fascismo viene respinta ogni pregiudiziale — quindi anche quella repubblicana e la monarchica — ma vi si aggiunge che «nessuno deve considerare i fasci come monarchici o dinastici».

« Sempre negli stessi postulati è detto che « i fascisti non si ritengono affatto legati alle sorti delle attuali istituzioni monarchiche, come domani non si riterranno legati ad eventuali istituzioni repubblicane, se la repubblica si appalesasse prematura e incapace di garantire maggiore benessere e maggiori libertà alla Nazione ». Ora, di fronte al caso della seduta « reale », il disinteresse è veramente l'unico atteggiamento fascista: l'intervento con carattere di adesione, sarebbe grave offesa alla « tendenzialità », repubblicana del nostro movimento; l'intervento a scopo di protesta, potrebbe accumularci con altri elementi, dai quali molte cose ci dividono profondamente: non resta dunque che disinteressarsi di questa formalità dinastica. O le parole hanno un senso o non ne hanno alcuno, ma se la frase « tendenzialmente repubblicano », significa qualche cosa, significa che — per lo meno — non si può decentemente aderire a manifestazioni d'ordine dinastico. Altrimenti, dove va a nascondersi la nostra « tendenzialità repubblicana? ».

Mussolini è chiaro e logico. Ma è pure evidente che non potranno, per coerenza, accettare il suo ragionamento e i pochi nazionalisti eletti come fascisti e con voti dei fascisti: Paolucci, E. M. Gray, D'Ayala, De Vecchi e qualche altro. Non solo: ma anche l'on. Giunia, l'eletto dei fasci triestini, annunzia pubblicamente che i deputati fascisti delle terre redenti parteciperanno alla seduta reale.

E allora? Crepe interne, forse? No: è semplicemente quanto si prevedeva, che cioè il fascismo, movimento eterogeneo, emanazione di situazioni diversissime e svolgentesi in ambienti del tutto particolari da regione a regione, non avrebbe avuto, neanche nella sua attività parlamentare, una caratteristica unica e una direttiva comune per tutti i suoi componenti. Ognuno di questi porterà con sé il suo bagaglio di concezioni politiche, di mentalità, di stati d'animo e pur conservandosi

— magari — nelle grandi rotte dello stesso movimento, sarà pronto, nelle molteplici occasioni che si presenteranno, ad assumere atteggiamenti particolari.

Del resto gli avvenimenti parlamentari prossimi ci insegneranno più chiaramente.

Ma un'altra osservazione vogliamo fare. Mussolini avvalorò il suo « tendenzialismo repubblicano », col non partecipare alla seduta in cui ci sarà il discorso della corona.

È troppo poco. Guai se una tendenza politica, per quanto lieve, dovesse limitarsi a certi formalismi inefficaci e a certi atteggiamenti che non hanno importanza sostanziale.

Occorre qualche cosa di più. Ed è ciò che noi serenamente attendiamo, per credere fermamente al tendenzialismo repubblicano di Mussolini e dei fascisti.

Al nostro posto di battaglia

La lotta elettorale in Italia si è chiusa con un triste bilancio per il governo dell'onorevole Giolitti.

Egli, sciogliendo la Camera, forse sperava che gli elettori italiani avessero mandato in Parlamento degli uomini disposti a ciecamente seguirlo nella sua opera politica di rinunzie e di transazioni e di poter costituire un formidabile gruppo su cui appoggiarsi senza aver bisogno di richiedere la collaborazione dei popolari e dei socialisti.

Niente invece di tutto ciò. La nuova Camera non sarà diversa dalla precedente sia per la composizione dei gruppi, sia per la qualità degli uomini che compongono i gruppi stessi.

Un fatto nuovo solo ci hanno portato le elezioni politiche: l'entrata in parlamento di una audace grossa pattuglia di fascisti, che sembra abbia tutt'altra intenzione che quella di seguire l'on. Giolitti nella sua politica di governo.

Viene fatto di chiedersi allora se valesse la pena di convocare le elezioni politiche, di consumare tante violenze e far scorrere tanto sangue per la via d'Italia per poi ottenere un risultato tutto opposto a quello operato. Giolitti credeva di salvare attraverso le elezioni la barca traballante della monarchia ed invece non ne ha che avanzato l'inevitabile naufragio.

Da diverso tempo noi repubblicani gridiamo al popolo italiano che l'attuale crisi è crisi profonda di regime ed i fatti ci danno pienamente ragione. Il diversivo delle elezioni politiche non è giovato: occorre il taglio chirurgico energico e sicuro che abbatta il tronco monarchico per sostituirlo con quello repubblicano.

Il fatto stesso che nei blocchi siano riusciti ovunque capilista i candidali fascisti notoriamente democratici ed anti-monarchici viene ad avvalorare la nostra tesi ed a rafforzare il nostro convincimento che la massa incominci a comprendere che la funzione storica della monarchia in Italia è finita.

Lo stesso « Popolo d'Italia », in un articolo dell'on. Mussolini pubblicato nel numero del 24 corr. ribadisce con chiarezza e con vivacità quel famoso tendenzialismo repubblicano dei fascisti già altra volta affermato in una grande adunata a Bologna.

Ed un altro autorevole giornale settimanale di Bologna afferma con altrettanta vivacità che la gioventù uscita dalle trincee non potrà e non dovrà simpatizzare che con i repubblicani.

Il fatto però più sintomatico e significativo, che forse è passato inosservato a tutti quei critici a cui il settarismo politico fa velo agli occhi è la votazione ottenuta dal nostro partito nelle elezioni ultime.

Noi non combattiamo la monarchia solo per quello che rappresenta idealmente, ma soprattutto per la deleteria funzione che essa coi suoi organi svolge nella vita civile del nostro paese.

Onde per dimostrarsi, come vogliono i fascisti, non tanto accaniti suoi avversari, ma almeno simpatizzanti con l'ideale repubblicano, bisogna affrontare con fermezza e senza esitazioni i problemi assillanti dell'ora e cercar di risolverli in modo adeguato per il benessere delle classi popolari, bisogna entrare nella sostanza viva delle istituzioni attuali e svolgere la propria opera per sostituirle con altre più corrette e più giuste.

Ma li vedremo alla prova, prossimamente, i fascisti. Giudicheremo poi con più ampia competenza e con maggior autorevolezza.

Nel 1919 il nostro partito, unitamente ai socialisti riformisti ed ai combattenti, aveva ottenuto un suffragio di voti da 40 a 50 mila; nel 1921 da solo, senza compromessi e senza rinunce, combattuto in molti posti dalla violenza socialista, in altri da quella monarchica e fascista, ha raccolto attorno alla sua bandiera oltre 100 mila voti.

In alcuni centri della penisola dove non esistevano coscienze repubblicane il nostro partito, attraverso la sua predicazione altamente morale, ha raccolto i consensi, le adesioni, i voti della gioventù sana del campo, dell'officina e della scuola, ed i nostri oratori, anche nei centri bolscevichi in cui non era permessa la libera affermazione delle nostre idee, si sono affermati fra il consenso degli stessi avversari.

Ciò significa che la bontà delle nostre idee e del nostro programma si impone alla ammirazione della massa che è ormai stanca della predicazione bottegaia dei socialisti fatta a base di violenza, di odio e di rancore.

Occorre però disciplinare il nostro lavoro ed intensificare la nostra propaganda in quei centri in cui la massa subisce ancora lo sfruttamento dei clericali e quello dei socialisti e dove fino ad oggi è mancata la predicazione morale mazziniana.

Per far ciò occorre spirito di sacrificio ed abnegazione, occorre che tutti gli iscritti al partito, specie i giovani, diano tutto l'entusiasmo della loro fede e della loro giovinezza e si mantengano su quella linea di condotta tracciata dal Congresso di Ancona che non ammette alleanze, che tanto meno approva compromessi con avversari e con affini.

Simpatizzare per coloro che in Paese fanno e faranno opera repubblicana, specie se siano stati dei valorosi combattenti della nostra guerra, è giusto e logico, ma occorre non esagerare con le simpatie per non confondersi e per non eccedere. A chi mira a togliere nel paese tutte le violenze, tutte le sopraffazioni e tutti i soprusi: a chi è insorto contro la predicazione batteggata dei traditori della rivoluzione, a chi faccia opera anti-monarchica ed anti-borghese va tutta la simpatia di chi nel pensiero e nell'azione si è sempre ispirato alle dottrine alte e nobili di Giuseppe Mazzini.

Ma in questo momento di torbidi e di disorientamento, in cui si accettano i compromessi più strani ed inqualificabili è dovere di ogni buon repubblicano di stringersi sempre più e sempre con più tenacia attorno alle proprie bandiere ed alle proprie organizzazioni e predicare la pace e l'amore, il lavoro e l'onestà e di preparare le coscienze nuove che dovranno costituire il futuro stato repubblicano nel nostro Paese.

Soli e forti contro tutte le camarille e

contro tutte le ingiustizie; soli e forti contro tutte le violenze e contro tutte le imboscate da qualsiasi parte vengano, dovranno essere i repubblicani d'Italia.

Intendano questo i lavoratori repubblicani e con civili propositi si tengano pronti

e risoluti al proprio posto di battaglia con la stessa fede e lo stesso entusiasmo che animò i nostri precursori ed i nostri martiri che salirono i patiboli in nome della libertà e seppero dare una patria a tutti gli italiani.

NIGA.

Documentiamo la malafede e la bassezza di certi avversari

L'ultimo numero della *Lotta di Classe*, organo della Federazione comunista di Romagna - e che si pubblica a Cesenatico - contiene un articolo di fondo, intitolato: **VIGLIACCHI**, che è tutto infarcito di basse e turpi ingiurie contro i dirigenti del partito repubblicano a Cesena.

Affinché i lettori si facciano una esatta idea di quali siano i sistemi polemi di certa gente da trivio - che nasconde nell'animo degenerato i più ignobili istinti e le più insane passioni - pubblichiamo i brani più salienti di quell'articolo mascalzonesco:

« Vogliamo rilevare la vigliaccheria dei dirigenti repubblicani che hanno approfittato di una incursione fascista e l'hanno alimentata per trarre la più bassa vendetta bottegaia.

« Se la reazione alla turpe infamia si scatenò sui responsabili, ricordino gli operai repubblicani che non sarà ciò uno sfregio contro di loro o contro il loro partito, ma la giusta punizione dei colpevoli. Noi abbiamo altra volta provato (?) che i dirigenti del partito repubblicano sono dei fascisti, dei borghesi, preoccupati di colpire la classe operaia...

« ... I borghesi dirigenti del partito repubblicano a Cesena sono dei fascisti; agenti provocatori della borghesia per stroncare la resistenza operaia.

« Si voltino indietro agli anni di guerra, gli operai repubblicani, socialisti, comunisti, ed anarchici, e guardino chi sono stati gli eroi di queste tristi giornate che hanno disonorato la Romagna.

« E vedranno facce note di vilissimi imboscati e di spie che oggi soltanto ritrovano l'antico coraggio nella forza del numero, nella protezione della polizia stipendiata dalla borghesia italiana e alle dipendenze della monarchia.

« Canaglie spudorate che prese ad una ad una diventano sacchi di vigliaccheria: canaglie che gli operai dovrebbero sputacchiare e bastonare a sangue tutte le volte che li incontrano.

« È proprio così che gli operai repubblicani di Romagna intendono lottare per la Repubblica sociale?

« I repubblicani di Romagna stanno creando in questo modo la più arretrata vanda d'Italia, stanno per superare la fama che godevano il Veneto e il Mezzogiorno d'Italia, stanno creando la forza maggiore di repressione del movimento operaio in difesa della borghesia e della monarchia italiana ».

Al mascalzone che ha scritto queste righe infami rispondiamo con precisione.

Anzitutto notiamo che quando si fanno accuse di questo genere, quando si adopera il più turpe frasario che possa uscire dalla ignobile penna di un tristo politicante, quando si tenta di gettar fango e fiele su persone onorabilissime, si deve avere il coraggio di farsi conoscere.

L'anonimo deve scomparire, altrimenti l'avversario può con tutta franchezza ritorcere - come noi facciamo - l'accusa di vigliaccheria che a lui si è voluta rivolgere. In secondo luogo chiediamo in modo tassativo e categorico di precisare e nomi e fatti: di dire cioè per quale ragioni i dirigenti repubblicani di Cesena siano delle « canaglie spudorate » degli « agenti provocatori della borghesia per stroncare la resistenza operaia » dei « vilissimi imboscati » e delle « spie » protette dalla polizia, degli uomini cioè che « dovrebbero essere sputacchiati e bastonati a sangue » dai propri gregari.

Parole chiare: o il mantolito che ha scritto quelle righe si spiega esaurientemente o i dirigenti repubblicani di Cesena penseranno bene - per la tutela della propria dignità politica e morale - a metterlo a posto a dovere, per via di legge o in altra più persuasiva maniera.

Ma intendiamoci: il pennaiolo autore di quell'articolo parla di dirigenti: non divaghi, quindi, nella risposta. I dirigenti del nostro partito a Cesena sono a tutti noti: e sono i firmatari di quel manifesto che fu

affisso a tutte le cantonate di Cesena per dire alle parole di pace e di civiltà a tutta la cittadinanza.

E di questi deve parlare: non d'altri, che dirigenti non sono.

In terzo luogo constatiamo in modo lampante la malafede cinica dei capi del comunismo locale. In un'adunanza che fu tenuta la mattina di venerdì scorso in Prefettura - presenti tutti i rappresentanti dei partiti politici cittadini e della stampa regionale e locale - il signor Egisto Ravaoli, membro influentissimo del comunismo romagnolo, si impegnò, come tutti gli altri, a far opera di pacificazione fra i propri aderenti e a contenere la polemica di parte nei limiti della correttezza e della lealtà, allo scopo di non dar luogo a strascichi dolorosi e a incidenti spiacevoli. Ebbene noi abbiamo tutto il diritto di credere che il sig. Egisto Ravaoli, per le cariche che copre nella organizzazione comunista romagnola, e per essere anche stato candidato nella lista comunista per la recentissima lotta elettorale, fosse autorizzato a parlare con senso di responsabilità e ad assumere impegni categorici.

Vediamo invece come due giorni dopo il giornale che è portavoce del comunismo romagnolo stampi delle infamie e delle turpitudini come quelle che abbiamo riportate.

Segno è che per certa gente gli impegni sono ridicolaggini e che la parola è in assoluto contrasto con la realtà dell'azione.

Ne prendiamo atto e passiamo oltre.

L'articolo in parola, ha, ad un certo punto, una nota che vuol essere patetica. Dice agli operai repubblicani, accomunandoli agli altri: « Voltatevi indietro agli anni di guerra, e guardate, ecc. ecc. ». Ebbene, si voltino pure indietro, gli operai repubblicani, e persino con senso di accorata tristezza agli anni di guerra. Ricordino la lotta sorda e terribile che le loro famiglie, che loro stessi - nelle brevi tregue delle licenze - dovevano sostenere contro tutti gli attacchi, le menzogne, le malvagità degli avversari, che li coprivano d'odio e d'onta, che li accusavano di aver voluto la guerra, che adoperavano tutte le più basse manovre per esasperarli e per combatterli. Intere famiglie furono circondate di odio, furono boicottate nella loro vita domestica e civile, e si negò loro - specie in campagna - il latte, la fascina, talvolta l'acqua e i generi più necessari, si rifiutò l'aiuto e il conforto che sorge dalla convivenza comune, e quando i padri o i fratelli o i figli o gli sposi tornarono per qualche momento a rivedere i loro cari, furono ingiuriati e colpiti e molte volte bersagliati di fucilate dagli agguati delle siepi e delle macchie.

Chi non rammenta, dei nostri, questi episodi di dolore e di martirio?

È inutile, o signori, è ancor troppo vivo nei cuori tormentati dei repubblicani il ricordo di quei tempi tristi, perché voi possiate trovare una efficace nota polemica allo scopo di commuovere qualcuno, col richiamarvi così tranquillamente.

Il passato recente è ancor là, coi suoi ricordi vivi e brucianti, che vi dice terribilmente la parola di una riprovazione che invano voi potete rigettare.

E terminiamo con un'ultima constatazione. In un punto dell'articolo su riportato, si parla chiaramente di « reazione che si scatenerà sui responsabili » alludendo ai dirigenti del partito repubblicano.

Quanto fa affermato in tono reciso e vigoroso da alcuni nostri amici nell'adunanza in Sottoprefettura lo ripetiamo ora:

Come sempre facciamo, continueremo nella nostra predicazione di tolleranza, di pace e educazione - per riportare la lotta di parte ad un alto livello di nobiltà e di civismo - ma se qualche atto violento fosse compiuto in qualsiasi modo contro le persone

dei nostri amici - dirigenti o no - contro le nostre organizzazioni, contro i nostri circoli, noi saremo pronti a rintuzzare con tutta la nostra forza la violenza perpetrata e a farla pagare assai cara a coloro che direttamente o indirettamente ne fossero colpevoli.

Patti chiari e attenzione ai mali passi! E con ciò chiudiamo questa nota, in attesa della risposta comunista, che se non sarà chiara, precisa ed esauriente, aiuterà noi a mettere più ancora in evidenza la malafede e il cinismo di certa gente malvoglia.

NOI

Altri documenti...

Il giornale « La lotta di Classe » nel numero 8 del 22 maggio pubblica nella quarta pagina, seconda colonna il seguente commento all'arresto di Casanova:

« ... L'errore tattico di Santarcangelo insegnò ad essi (agli operai N. d. R.) che certi metodi vanno per sempre relegati nell'armamentario di lotta dei social-democratici. Imparino una buona volta a non prestarsi agli agguati della borghesia scendendo in lotta in campo aperto.

« La nostra guerra deve essere di imboscata. Solo così avremo le minori perdite ed i maggior frutti... ».

Ogni onesto cittadino, a qualunque partito appartenga, proverà un senso di sgomento e di nausea alla lettura di simili enormità che solamente dei pazzi o dei sadisti possono scrivere. Non è così che si educa il proletariato, non è così che si prepara la nuova società, non è così che si formano i soldati per la rivoluzione.

Il proletariato cosciente deve accettare la lotta a fronte alta ed in campo aperto e non nascondere la mano armata dietro una siepe per colpire.

Certi metodi da briganti, predicati dagli scrittori della « Lotta di Classe », abbassano il livello morale del nostro popolo e trascinano il Paese alla rovina e al disonore.

E noi repubblicani che al popolo abbiamo sempre predicato l'amore e la fratellanza non possiamo non insorgere contro certi metodi perpetuati da coloro che hanno dato triste prova di non sapere assumere le responsabilità e di abbandonare il proletariato a se stesso nei difficili momenti della rivolta e della rivoluzione.

Gruppo d'Avanguardia Repubblicana CESENATE

Nella « Lotta di Classe » organo dei comunisti della nostra provincia, un ignoto per quanto ignobile scrittore, forse stipendiato con quattrini sudati dai lavoratori, tenta di gettare il fango sui dirigenti il Partito Repubblicano di Cesena e di esporli all'odio ed al disprezzo pubblico.

Contro simili canagliate, consumate dai traditori della guerra e della rivoluzione, noi insorgiamo a fronte alta e decisi a sbarrare il passo alla malavita che tenta, senza ruscirvi, di montare l'opinione pubblica contro il nostro Partito.

I quattro vari Bucco del comunismo locale, venerdì mattina al Sottoprefetto di Cesena, garantivano, sotto la propria responsabilità di fare opera di calma e di persuasione, presso i propri compagni per evitare incidenti e per far ritornare la calma nella nostra Cesena. Orbene, a due soli giorni di distanza il loro giornale ha fatto opera di istigazione all'odio e alla violenza ai danni di quel partito che sempre ha predicato la pace, l'amore ed il rispetto.

Noi denunciemo questi fatti perché si sappia da che parte vengono le provocazioni e perché all'occorrenza non si compatiscano coloro che sono capaci di fare le vittime dopo aver consumato, nell'ombra, dei delitti.

Contro il metodo di costoro v'è il nostro gruppo che provvederà, disposto come sempre a tutelare a qualsiasi costo la libertà per tutti ed a rintuzzare le violenze di tutte le canaglie, comunque vestite.

IL COMITATO

Pregiamo i corrispondenti dei quotidiani bolognesi della nostra città e i redattori dei settimanali locali, di prender nota che il gruppo di giovani nostri che si è costituito e organizzato per tutelare in ogni maniera la nostra azione e per essere di valido ausilio alla nostra propaganda, non chiamasi « Fascio repubblicano di combattimento », ma semplicemente GRUPPO D'AVANGUARDIA REPUBBLICANA. Ciò perché anche i nominalismi hanno il loro valore e perché da una inesatta denominazione di certi nostri speciali organismi non sorgano facili equivoci, che invece a noi preme chiarire.

NEL PARTITO

Un'ordine del giorno dei rappresentanti.

Nell'adunanza generale dei rappresentanti che fu tenuta domenica scorsa nella sede della Consociazione, per trattare della situazione politica, dopo ampia discussione alla quale parteciparono moltissimi dei convenuti, fu approvato all'unanimità il seguente ordine del giorno:

« L'assemblea dei rappresentanti i Circoli repubblicani del Circondario, sentite le dichiarazioni del Comitato della Consociazione, riafferma la propria assoluta e precisa neutralità di fronte alle contese fra socialisti e fascisti; approva le direttive del Comitato stesso; e si impegna di radiare dai rispettivi Circoli quei soci che non vi si attenessero rigorosamente... ».

Questo breve ordine del giorno è assai chiaro e categorico. Il pensiero che tante volte abbiamo espresso su queste colonne, è stato riaffermato con maggiore autorevolezza dall'assemblea dei nostri rappresentanti. Fedeli alle nostre tradizioni e ai deliberati dei recenti congressi, noi dobbiamo mantenerci costantemente nella nostra posizione di superba intransigenza. Né con gli uni né con gli altri. Perché non abbiamo proprio bisogno, specialmente nella nostra città e nel nostro territorio - dove siamo in una posizione politica preminente rispetto a tutti gli altri partiti - di accodarci alle direttive e all'azione di chichessia. Se vi è necessità di reagire a violenze o a soprusi che a noi fossero rivolti, bastiamo da soli per imporre a chiunque il rispetto e la libertà cui abbiamo diritto. I nostri giovani tengano sempre presente, in tutta la loro entusiastica e appassionata attività, questo supremo dovere: differenziarsi da tutti gli altri partiti e agire da soli, in ogni caso e in ogni maniera.

Il Comitato della Consociazione, che è sempre stato - anche nelle vicende più dolorose o più delicate - sicuro interprete del pensiero di tutti i repubblicani di città e di campagna, è lieto che l'imponente adunanza dei rappresentanti gli abbia ancora una volta e all'unanimità espresso la propria solidarietà e il proprio consenso per l'opera che va quotidianamente svolgendo.

E, forte appunto di questa autorità, il Comitato, mentre incita tutti gli aderenti ad un intenso lavoro per la nostra organizzazione e per la nostra propaganda - che hanno ormai assunte proporzioni vastissime - li richiama al senso preciso della intransigenza e della disciplina - sia nelle azioni individuali che in quelle collettive - affinché il partito debba essere responsabile degli atteggiamenti e delle azioni che emanano dai suoi elementi direttivi, e non da quelle che sono frutto di considerazioni e di impulsività personali.

Sarà questo l'unico modo per conservare salda e intoccabile la nostra meravigliosa compagine, per dare un fervore sempre più vigoroso alla nostra comune attività, e per disperdere recisamente gli equivoci, i malintesi e le basse insinuazioni che subdolamente si son tentate far sorgere a nostro riguardo.

La nostra indipendenza e la nostra libertà - a cui tutti i repubblicani debbono tenere assai - sono e saranno le più grandi forze del nostro continuo progredire.

Manifestazione a Ponte Abbadessa

DOMENICA PROSSIMA 29 corr. alle ore 16 avrà luogo l'inaugurazione della nuova Casa Repubblicana di questa frazione.

Parterà

I'On. AVV. GINO MACRELLI

S'invitano i lavoratori ad intervenire numerosi, e i Circoli ad essere rappresentati con bandiere e fanfare.

CAMERA del LAVORO

Soluzione dello sciopero fornaciai

Nella scorsa settimana si svolsero attive trattative per la soluzione dello sciopero fornaciai, trattative condotte con vivo interessamento dall'On. Avv. Cino Macrelli.

Stabilito un accordo di massima in una prima seduta, la sera di giovedì 19 corr. veniva esteso, presente la rappresentanza delle Leghe Fornaciai di Cesena, Bagnarola e S. Carlo, ed il Segretario della Camera

del Lavoro, Bartolini per una parte, e della rappresentanza della Federazione Industriale Laterizi della Provincia dall'altra, il verbale d'accordo.

Ottenne un lieve aumento per le tariffe giornaliere di S. Carlo e Bagnorola e conseguentemente per le altre categorie.

Un aumento di L. 1 per Laterizi a mano. Per tutte le fornaci comprese quelle di Cesena un premio di sopra produzione, più l'esonero completo degli operai da ogni contributo per cassa, per la vecchiaia e per la disoccupazione.

Il lavoro è stato conseguentemente ripreso in tutte le Fornaci.

Diamo l'elenco dei versamenti fatti a favore degli scioperanti fornaciari:

Camera del Lavoro Circondariale L. 500 - Lega Contadini di S. Martino L. 20 - Lega Lavoranti Fornai L. 30 - Lega Zolfatai Cesena 100 - Cooperative Biorocci del Circondario di Cesena L. 250.

Note Letterarie

UNA GRANDE BIBLIOTECA PER IL POPOLO

Abbiamo fra mano alcuni eleganti esemplari di una vasta collezione: «I GRANDI AUTORI» che l'editore Bemporad ha ora iniziato. La vastità dell'impresa ed i fini culturali e sociali che essa si propone di conseguire, esulano troppo dal campo commerciale per non darne cenno nelle nostre cronache dei libri.

La finezza del criterio con cui gli ordinari di questa grande biblioteca procedono consentirà loro di raccogliere i massimi nomi della letteratura mondiale nel meglio della loro produzione. Saranno evitate le opere non facili, e predilette quelle che conciliandosi alle tradizioni immortali del bello e del gusto popolare, saranno egualmente gradite a chi intende distarsi e a chi voglia ampliare una cultura generale ogni non meno indispensabile al popolo che alle altre classi. Abbiamo osservato una brillante traduzione di *Mirella*, l'incomparabile poema di Mistral, dei racconti inediti di Tolstoj, *Il libro del popolo di Dio*, riduzione veramente encomiabile della Bibbia a cura di Colombo, ed altre opere di Verne, Fénelon, Virgilio nonché molte in corso di pubblicazione di Victor Hugo, Stanley, Eliot, De Foe, Dumas, Goethe ecc. Quest'impresa nella quale sapientemente si concilia l'estetica e la cultura è degna di essere notata dal pubblico italiano e soprattutto da coloro che mirano all'allevamento del popolo, perché trovi fra esso il suo grande campo di diffusione.

UNA PROMESSA CHE È UNA BELLA PROMESSA

Non facciamo generalmente recensioni di libri di testo. Per più ragioni: prima di tutto perché un giornale, se no, non si terrebbe al corrente senza pubblicare in ogni numero una rubrica apposita fanga, quanto il giornale stesso e i lettori non se ne delizierebbero; secondariamente perché la scelta del libro di testo da parte dell'insegnante è un diritto sacro e delicato e va lasciato esercitare nella libertà più ampia e cristallina; infine, poi, perché dovremmo dire spesso verità molto amare e... preferiamo non guastare il sangue.

Ma tutte le regole e tutte le abitudini devono pure avere le loro eccezioni: e quando siamo di fronte a un nobile tentativo di fare dell'arte; e quando l'artista è uno che ha vissuto nella scuola, e un'anima moderna che palpita delle ideali più belle, e verso quelle ideali, con parole e fede di apostolo, vuol condurre la scuola, gli alunni, gli uomini del domani; quando dunque il libro e i libri così scritti, pure parlando il linguaggio limpido, semplice, che si deve parlare ai piccoli, sono opera di buona poesia, e particolarmente di quella poesia che si chiama bontà; allora il silenzio va rotto, se non altro per una parola augurale.

E l'augurio va a Piero Domenichelli, un maestro valente, un organizzatore battagliero, uno scrittore elegante, nella scuola, nella politica, nella vita intellettuale, idealista pieno di fede, poeta di delicata sensibilità.

Ne «LA PROMESSA» (*) sia lui stesso a scrivere, o lasci per poco la parola ad altri autori, e tra i migliori, ci sembra il beneficio rinvenire di dare il libro che faccia di per sé la scuola bella, anche là dove è povera: la scuola che davvero diletta, istruisce, educa, e fa buoni e fa sinceri.

Un miracolo che dal libro si può attendere, quando è buono, scritto bene, illustrato artisticamente, dedicato più all'alunno che al maestro; specchio della vita qual è, visione quale s'ha da volere che sia. Perché la vita è foggata da tutte le mani, anche dalle piccole mani.

E così «La Promessa» può essere una buona promessa di un nuovo indirizzo.

Questo l'augurio: per Piero Domenichelli e per tutti noi che alla scuola vogliamo bene e teniamo al suo buon nome.

(*) Corso completo di lettura per le sei classi primarie. — BEMPORAD - Firenze.

Per IL POPOLANO

RIPORTO L. 3836,15

Cesena - Fra amici trovandosi nel Circolo «Il Risveglio», a mezzo Casalbani

» Raccolte fra amici della società «La Rocca», inneggiando alla Repubblica Sociale

» Le sezioni Biorocci di S. Martino, Ronta e Martorano, dopo una serena discussione invano un saluto all'on. Comandini e all'avv. Macrelli a mezzo Muncinelli

» Chiavri salutano l'on. Comandini

» Pasini Guido salutano l'on. Macrelli

» Piracini Ugo in memoria del compianto Tenente Enrico Amici barbaramente assassinato

» Navacchia A. e Borghetti E. per onorare la memoria del compianto Te-

nente Enrico Amici vigliaccamente assassinato

» A. C. entusiasta del poderoso discorso pronunciato al Teatro Comunale di Bologna la sera dell'8 maggio, dall'on. Ubaldo Comandini

» Avanzo di una sommità raccolta fra i seguenti amici per un regalo:

Mori dott. Cino, Pistocchi D., Pistocchi M., Gatti U., Gattamorta N., Spinelli L., Nicoletti M., Spinelli D., Casali A., Guidazzi A., Bandini P., Gasperoni P., Bartolini A., Montesi A., Mazzoli F., Valtorri E., Battistini L., Battistini G., Guidi O., Pacini R., Romagnoli, Stella, Salvatori, Imolesi, Guidi G., Qualtieri I., Qualtieri P., Guidazzi A., Spinelli G., Giorgini A., Qualtieri P., Salterini A., Casadei E., Daltri A., Montanari A.

» Fra amici visitando la società «La Rocca», lieti della magnifica vittoria dell'avv. Macrelli, a mezzo Muncinelli

» Gridelli Enrico plaudendo alla vittoria dell'avv. Macrelli

» Alcuni soci della società «smaren» in gita a S. Carlo salutano l'on. Macrelli

» La squadra dei pochi pensieri unita ad altri amici del Circolo Pensiero e a Azione per festeggiare il ritorno in squadra dell'amico Casanova Augusto che per una montatura poliziesca è stato assente qualche giorno, dopo un'allegria bicchierata

» Cappellini Nino salutano onorevole l'avv. Cino Macrelli

» Ronta - Fra amici Repubblicani dopo una bicchierata salutano l'on. Cino Macrelli a mezzo Buccelli

» Osteriaccia - Barducci Antonio invitando Montesi e Biondi a sottoscrivere al Popolano

» Formignano - Frati Agostino manda un saluto a Ravaioli Innocente dispiaciuto di non aver notizie dirette

» S. Martino in Fiume - In una adunanza dei Muratori assieme al segretario Bustacchini e Castagnoli, inneggiando alla vittoria dell'avv. Macrelli

» Cesenatico - Gentili Bruto e le figlie Nella e Lidia salutano l'avv. Macrelli e l'on. Comandini

» Madonna dell'Olio - Foschi Giuseppe pagando l'abbonamento

» Roma - Valdinocci Egisto bene augurando agli amici di Calliese e salutandoli

» Ottange (Francia) Gli amici componenti il circolo «Aurelio Saffi», protestando contro l'eccidio di Civitella e contraccambiando i saluti agli amici di Cesena, Borello, Formignano, Borella, Valdinocci, Mercato Saraceno, e l'espresso, bene augurando per l'esito delle elezioni in Cesena: Minelli Giovanni L. 3, Minelli Dario L. 5, Minelli Augusto L. 3, Barciocini L. 3, Bertacchini Cesare L. 2, Bertacchini Alberto L. 2, Brighi Luigi L. 2, Molinari Pietro L. 2, Fabbri Manara L. 2, Ceccarelli Italo L. 2, Zaccini Pasquale L. 2, Casadei Enrico L. 2, Andreani Egisto L. 2, Angelini Giuseppe L. 2, Giustignani Erminio L. 2, Gabrielli Dario L. 2, Ceccarelli Luigi L. 2, Partisani Giulio L. 2, Ceccarelli Sante L. 2, Arienti Primo L. 2, Baldinotti Primo L. 2, Renzi Ugo L. 2, Galinucci Angelo L. 1, Casadei Alfredo L. 2, Importo L. 50, agio L. 23 totale

S. Carlo - Fra amici del Circolo Guglielmo Oberdan bene augurando, a mezzo Tontini

Ravenna - Miserocechi Giulio pagando l'abbonamento

Linaro - Fra diversi amici del Circolo «Doveri dell'uomo», festeggiando il 1.0 maggio e inneggiando alla Repubblica sociale e mezzo Gabellini

Cesenatico - Fra amici trovandosi alla trattoria Garibaldi inneggiando alla Repubblica Sociale a mezzo Foschi Manzo

Fabiano Marche - Di passaggio da Cesena, salutiamo gli amici tutti: Benigno Franca L. 3, Tizzoni Vincenzo L. 3, l'anarchico Cassio Franca

Formignano - Il giorno 15 trovandosi i seguenti amici e simpatizzanti ad una gita campestre: Qualtieri V., Venturi D., Landi U., Mazzoni A., Mazzanti A., Fantini B., Severi D., Martelli G., Capelletti P., Sirotti R., Mariani D., Savasini L., bene augurando al Popolano

Formignano - Dopo una bicchierata fra amici, salutano l'on. Comandini a mezzo Bernacchi

Roma - Valdinocci Egisto tornato per le elezioni saluta gli amici

Luzzana - Il Circolo Giovanile «B. e C. Garibaldi», riunitosi in adunanza straordinaria

Gallo di Borello - I componenti il Circolo «Edera», riuniti in adunanza generale deliberavano di inaugurare quanto prima la propria bandiera

Formignano - Delusore Stefano sperando di avere presto una visita dell'on. Comandini a questi monti

Terni - Fusaroli Giulio salutano l'on. Comandini e pagando l'abbon.

S. Giorgio - Grilli Eugenio, salutano e ringraziano l'on. Macrelli

Pievevestina - Casanova Arturo pagando l'abbonamento

Ortola - I giovani del Circolo Giovanile «Guido Marinelli», di questa villa uniti fraternamente cogli amici e i simpatizzanti dei circoli vicini per festeggiare la data del 1.° Maggio dei lavoratori, inneggiando alla Repubblica Sociale offrono a mezzo Ricci Mel.

Bagnole - Il Circolo «Antonio Fratti», in adunanza, salutano gli onorevoli Comandini e Macrelli

CRONACA

Consiglio Comunale

Oggi sabato alle ore 16 precise avrà luogo una seduta straordinaria dal Consiglio Comunale per prendere importantissime deliberazioni.

I consiglieri di maggioranza non debbono mancare e sono pregati di essere puntuali.

“IL TROVATORE”, al Comunale.

Ha avuto luogo mercoledì sera la prima di una breve serie di rappresentazioni a *tournee* dell'opera *Il Trovatore* di G. Verdi al nostro Teatro Comunale.

Inutile dire della musica dello spartito verdiano, che, non ostante sia sui teatri da lunghissimi anni, appassiona e interessa ancora i pubblici e li trascina all'applauso.

La compagnia lirica appositamente costituita, per un giro di recite di quest'opera, si presenta in buonissime condizioni e merita i più ampi elogi.

Ottimo il tenore Jesus Gaviarra che interpreta con grandi mezzi vocali e con bella prestanza scenica la figura del *Trovatore*. Piacevolissimo pure il canto della soprano Tavares Tagite nella difficile parte di *Leonora*. La Minghini Cattaneo, nell'interpretazione della *Zingara* spiega una voce fresca e squillante e dimostra una sicurezza di comportamento drammatico che la fanno vivamente applaudire. Buonissimi anche il baritone Torti (*Conte di Luna*), il basso Borin Arturo (*Ferrando*), e la Ugolini. Buonissima la messa in scena e ben affiatati i cori.

Il cav. uff. Oscar Anselmi dirige l'orchestra con maestria e con sicurezza encomiabili.

Le ultime rappresentazioni avranno luogo questa sera sabato 28 e domani domenica 29.

Fiori darancio.

Sabato scorso 21 maggio, l'egregio nostro amico avv. Federico Comandini si univa in matrimonio a Trieste con la distinta signorina Lydia Catolla. A nome dei repubblicani di Cesena esprimiamo ai novelli sposi i nostri più fervidi auguri.

Per la cessione della terra ai braccianti.

Tutti i proprietari terrieri del Comune di Cesena sono invitati a sollecitare la cessione della terra stralciata dei propri poderi per i braccianti agricoli. La firma del contratto dovrà farsi presso l'Ufficio Comunale del Lavoro ove dovranno recarsi proprietari e braccianti per ritirare il *patto di cessione* compilato dalla commissione per la sistemazione del bracciantato agricolo ed approvato dalle organizzazioni padronali ed operaie.

Si ricorda ai proprietari che le terre dovranno essere cedute di preferenza ai braccianti agricoli assolutamente nulla tenenti.

Commissariato per gli alloggi.

Il Prefetto della Provincia, con suo decreto in data 14 corr., ha nominato un Commissario per gli alloggi che avrà l'incarico di studiare e di risolvere la crisi degli alloggi anche nella nostra Città.

S'invitano pertanto quei cittadini che avessero reclami, richieste o denunce da fare di rivolgersi all'Ufficio del Lavoro e Provvidenze Sociali che fornirà tutti gli schiarimenti e le informazioni del caso.

La Deputazione provinciale di Forlì ci comunica:

La Deputazione Provinciale, avuta comunicazione dal Dottor Pavirani di quanto gli è occorso nella vicina Cesena, convinta che la dichiarazione da lui rilasciata non è che il risultato di una coercizione morale e materiale cui egli non era in condizioni di sottrarsi, conferma intera ed incondizionata la sua fiducia nel dott. Pavirani e lo invita, in omaggio alla volontà del Partito e delle masse lavoratrici, a rimanere disciplinato al suo posto civile di lotta ed alla Presidenza della Deputazione.

Esposizioni romagnole riunite.

L'inaugurazione di questa importantissima Mostra è improrogabilmente fissata per sabato 4 Giugno. Si prevede grande affluenza di pubblico, e singolare successo. Tutte le autorità cittadine saranno rappresentate. Così l'opera, coraggiosamente iniziata e tenacemente continuata in mezzo a difficoltà di ogni genere, è per giungere al meritato compimento.

Mostri il popolo romagnolo di apprezzarla in tutto il suo valore; mostri di comprendere l'alta idealità che ha spinto pochi coraggiosi a un'impresa ritenuta troppo ardua ed arida; mostri di saper vibrare, ora come sempre, di nobili entusiasmi, e di aver fisso nell'anima quel nobile ideale che animò ed anima i promotori della Mostra.

Inutile aggiungere che l'affluenza delle opere artistiche e industriali, delle macchine

agrarie, ecc., è grandissima, e che i lavori di adattamento son già quasi compiuti, e ciò in un periodo ragionevolmente da molti ritenuto troppo breve; inutile, poiché tra qualche giorno il popolo romagnolo vedrà e giudicherà da sé.

Una simpatica iniziativa nel campo Trottestico Bolognese.

La società bolognese per le corse al trotto sta studiando un programma di Corse per cavalli residenti nella regione Emiliana (dilettanti) da effettuarsi il 19 Giugno p. v.

Nello stesso giorno ha in animo di indire una Corsa di *resistenza su strada*, per cavalli attaccati, con percorso di circa 100 chilometri. Tale Riunione ha lo scopo di dare modo agli appassionati della regione di poter scendere in pista coi loro cavalli che forzatamente non possono cimentarsi in corse di professionisti; e, col percorso di 100 chilometri, intende e vuol dimostrare come il cavallo sano, razionalmente lavorato e condotto con perizia, possa e debba percorrere tale distanza in tempo relativamente breve giungendo al traguardo in buone condizioni.

Prima di pubblicare i due programmi la Società stessa desidera sentire le opinioni gli eventuali consigli od emendamenti che gli interessati fossero per proporre; e ciò al fine di rendere le gare numerose di parenti e ricche d'interesse sportivo.

Invita quindi gli interessati, gli appassionati ad intervenire alla seduta che si terrà alla Sede Sociale, Via d'Azzeglio 34, il giorno di sabato 28 corr. alle ore 15 per prendere gli opportuni accordi e decisioni.

Fa voti che tale seduta riesca numerosa raccogliendo appassionati di tutta la Regione e ciò sarà garanzia per l'ottima riuscita ed augurio per l'avvenire sportivo dei Dilettanti Emiliani.

Passaggio dei corridori del “Giro d'Italia”.

Domani domenica transiteranno, provenienti da Forlì e diretti a Mercato Saraceno, al bivio della strada provinciale per S. Vittore (circa quattrocento metri prima del nuovo ponte sul Savio), i sessanta corridori ciclisti che partecipano al nono Giro d'Italia, la più importante e famosa corsa ciclistica dell'annata.

L'ora probabile del passaggio, secondo la tabella oraria della Gazzetta dello Sport, il confratello organizzatore della gara, è dalle ore 7,40 alle 8,40 del mattino.

Apposito servizio di segnalazioni e conforto sanitario è stato predisposto dal locale Comitato.

MARIO PISTOCCHI - Direttore
CARLO AMARUCCI Ger. Res. - Stab. Tipografico Modugno

La miglior profilassi contro le malattie infettive si ottiene bevendo acque di ineccepibile garanzia igieniche

“L'ORTICAIA”,
della Società Terme della Torretta

è la più indicata per il suo indiscusso valore terapeutico e perché la più economica delle acque da tavola.

In bottiglie confezionate L. 2
In damigiane da 30/35 litri L. 12
Franco domicilio

Richiederla al Concessionario:
CAMILLO GARAFFONI - Cesena

GIUGNO 1921

Dott. DELLA MASSA CARLO
AMBULATORIO MEDICO

presso
al Gabinetto oculistico del Dott. Marchini
PIAZZA BUFALINI 4
Tutti i giorni dalle ore 9 alle 11
Mercoledì e Sabato dalle 11 alle 12

ETERNIT
per coperture e rivestimenti - chiedere preventivi al concessionario esclusivo
Pio Luigi Teodorani
BOLOGNA - Castiglione 8 - Telef. 18-28
CESENA - Carbonari 9 - Cas. Post. 3

Agricoltori!

Per i vostri acquisti di concimi sementi e macchine agricole rivolgetevi al
CONSORZIO AGRARIO COOP. - Cesena

Ditta Molari & Placucci

Corso Garibaldi N. 22 - CESENA

Rappresentanti generali per l'Italia di H. Morell - Chemnitz di Germania:

:: Macchine Utensili ed Articoli Tecnici ::

Schütz e Bethke di Lippehne (Germania):

ARATRI di PERFETTO RENDIMENTO, i più MODERNI ed i più ECONOMICI

Albero combinato per sega circolare, perforatrici e toupie

== MASSIMA GARANZIA ==

Acque di Montecatini

:: tipo Tettuccio e Regina ::

delle sorgenti

Eredi Silvestri

:: :: GRANDE DEPOSITO ESCLUSIVO IN FIASCHI TOSCANELLI presso:

CAMILLO GARAFFONI

CESENA

Sconto ai Rivenditori

La Ditta **F.lli MAESTRI**

rappresentante delle moto e cicli
STUCCHI e di altre primarie Case
avverte la sua Spett. Clientela che
prossimamente aprirà in **CESENA**
- Via Carbonari N. 6 - un'altra
Officina Meccanica con annesso negozio di vendita di Moto - Cicli, Gomme
Accessori, Olii Lubrificanti, Grassi, ecc. :: ::

F.lli RAVAGLIA & C.

RAAPPRESENTANTE
CESENA - Proseculione Viale Bovio

Legnami - Olii - Vernici
Vendita all'ingrosso e al minuto

PREZZI DI ASSOLUTA CONVENIENZA

PREZZI RIBASSATI

≡ X E X ≡

Provato insetticida contro i parassiti delle piante. Efficacissimo contro il pidocchio lanigero dei meli e contro quello verde dei peschi.

DEPOSITO

F. RANGONI
MASSALOMBARDA

A richiesta si mandano GRATIS opuscoli illustrativi.

Ditta Piraccini & Spinelli

Officina Meccanica - S. Bovo, Cavour 95

Informiamo la nostra Spettabile Clientela che sono arrivate le nuove biciclette

Lygie francesi

da pista - da corsa su strada - da mezza corsa - da viaggio per uomo e per Signora. - Si eseguono riparazioni a macchine agricole :: ::

PEZZI DI RICAMBIO

"MOTO - GARELLI,"

La sua semplicità di costruzione dice che è costretta avere un perfettissimo funzionamento

== PRESENTA TUTTE LE ECONOMIE

Consegne in MAGGIO e GIUGNO - Prenotatevi presso l'Agenzia per la Prov. di Forlì:

Ditta LUIGI FANTINI - Cesena

:: L'Agenzia di vendita in Forlì: Sig. UGO BONDI ::

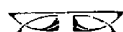
La FALCIATRICE migliore è la Mac-Cormich

Affermato da tutti i meccanici e agricoltori

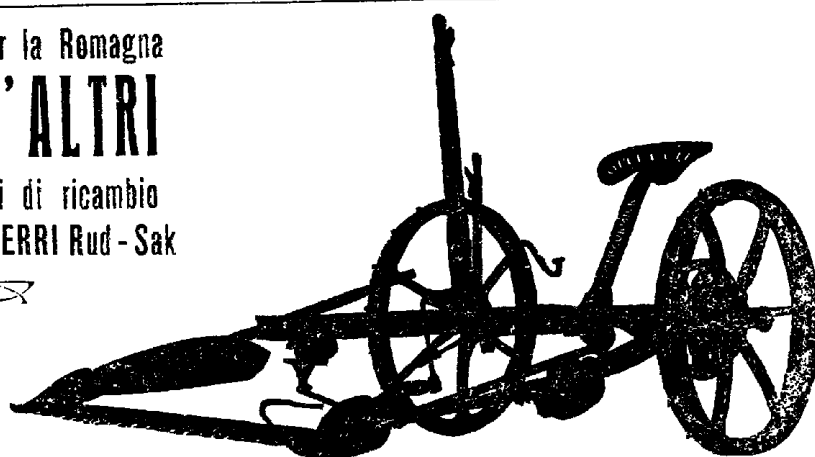
Rapp. esclusivi per la Romagna

Fratelli D'ALTRI

Assortimento pezzi di ricambio
Aratri MELOTTI GUERRI Rud-Sak



Officina per riparazioni (fuori Porta Stazione n. 69).



Agricoltori!

Troverete certamente il vostro tornaconto prima di fare acquisti se interpellate la Ditta

SBRIGHI ATTILIO

col proprii magazzini in Viale Carducci 22 che dispone:

CONCIMI MINERALI e d'OSSEA
SALI DI POTASSA e d'AMMONIAC

NITRATO DI SODA - CRISALIDE di CREO - SOLIATO RAME - ZOLFI VENTILATI - POMPE IRRORATRICI - SOLFORINE - PANNELLI DA CONCIME - LEGNO QUASSIO - ARSENIATO PIOMBO ecc.